



O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO QUARTO N° 24

MAGGIO 2004

l' Editoriale

Il cristiano:

Testimone, Profeta, Segno

di P. Gianbattista Buonamano

"Per rispondere alle sfide che la Chiesa è chiamata ad affrontare, non c'è bisogno di inventare nessun "nuovo programma"...è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare...

Più che alle parole, l'uomo di oggi crede ai fatti. Quello della testimonianza è, e sarà sempre, il linguaggio più intelligibile, più incisivo, e, di conseguenza, il più efficace" (EiE).

Basta con le parole! Occorre passare ai fatti! Ormai noi siamo abituati a far uscire "fiumi di parole" riguardo a Dio, a Gesù Cristo, all'amore, ai poveri... Ma chi ci crede più, se con i nostri stili di vita, con i nostri modi di vivere manifestiamo completamente l'opposto? Dobbiamo riscoprire l'importanza di far vedere concretamente, con i piccoli gesti quotidiani, il nostro essere cristiani.

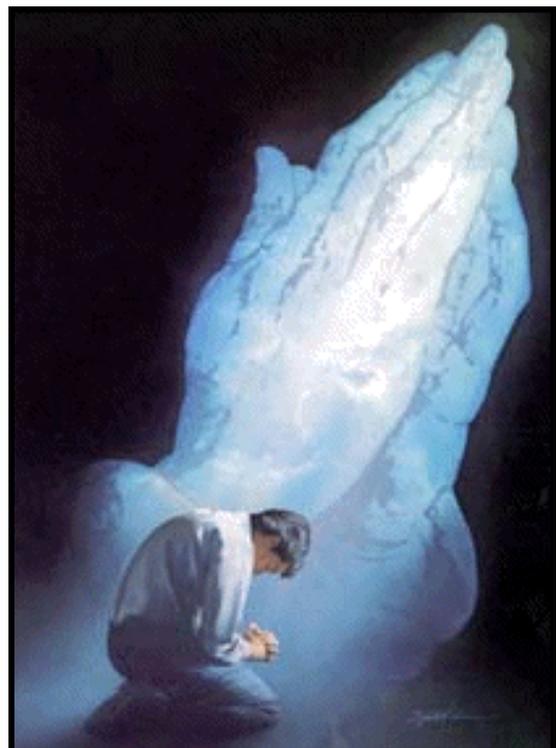
Da ogni nostro atteggiamento dovrebbe trasparire il Volto di Dio che, in qualche istante della nostra esistenza, abbiamo incontrato alla mensa dei Pane e della Parola, nel volto dei barbone coricato sulla panchina della stazione, negli occhi della donna che chiede l'elemosina al semaforo, nello sguardo disperato dei padre di famiglia disoccupato, nel sorriso rasserenante della suora di clausura che si nutre solo di Dio e in quello del missionario che da anni vive in

missione... È da questi incontri con Cristo che nasce il desiderio e il nostro bisogno di testimoniare!

Occorre ripensare il proprio modo di esistere, cercando di vivere con sobrietà e con carità fraterna il nostro essere di Cristo. La gente, allora, dirà: "veramente questi uomini e queste donne hanno incontrato il Signore e ne sono rimasti affascinati".

La profezia è una delle caratteristiche degli uomini e delle donne di Dio, che, non riescono a tacere davanti a determinate situazioni che offendono e denigrano l'uomo e, quindi, Dio.

Il mondo quotidianamente manda SOS: ha urgente bisogno di nuovi profeti! Ha bisogno di uomini e donne pronti ad andare contro la mentalità perbenista della maggior parte dell'umanità ... Per essere segno della vicinanza di Dio alle pene e alle angosce, alle gioie e alle speranze delle sue creature.





DAI PRESIDENTI

” Nel cuore del cuore... ”

di Luigi De Simone

Un evento.

Così è stato vissuto dai presenti.

La due giorni 16 e 17 Aprile u.s. in occasione del XXV anniversario della Regola voluta dal Consiglio Nazionale nella nostra Regione, ha rappresentato un momento significativo nella vita dell'Ordine.

Il giorno 16, prima giornata del Convegno, ci siamo riuniti in preghiera a San Lorenzo Maggiore con il Cardinale di Napoli, S.E. Michele Giordano.

L'austerità del tempio, la vastità degli spazi il... numero dei partecipanti, ci ha fatti senti fratelli piccoli, minori.

In punta di piedi. Quasi timorosi.

Comunque entusiasti, orgogliosi di essere francescani, di appartenere ad una grande famiglia nella quale siamo posti come laici.

Questa sensazione da noi provata ci veniva trasmessa dal Cardinale che sintonicamente avvertiva le stesse emozioni.

Abbiamo ricordato di essere Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa.

Come Francesco.

Oggi come allora.

E il Pastore è stato con noi Padre.

Ci ha parlato... a braccia.

Ci ha fatto dono di se, del suo esserci Padre.

Ci ha esortato a metterci alla sequela di Cristo, come Francesco, come dovrebbe ogni cristiano.

Cristocentrismo vero, autentico, fecondo.

Questa la lezione di Francesco d'Assisi nella sua scoperta vivificante.

Questo significa Chiesa.

Ed essere con i francescani, ha detto il Cardinale, significa trovarsi “nel Cuore del Cuore della Chiesa”.

Sublime bellezza questa espressione.

Impegnativa responsabilità per ciascuno singolarmente nel testimoniare la fraternità vissuta.

Ci siamo sentiti scossi da un brivido.

Gli abbiamo detto grazie.

Un rinnovato incoraggiamento ci obbliga ora a vivere nella quotidianità laica la fierezza di essere francescani.

PRIMO ORDINE

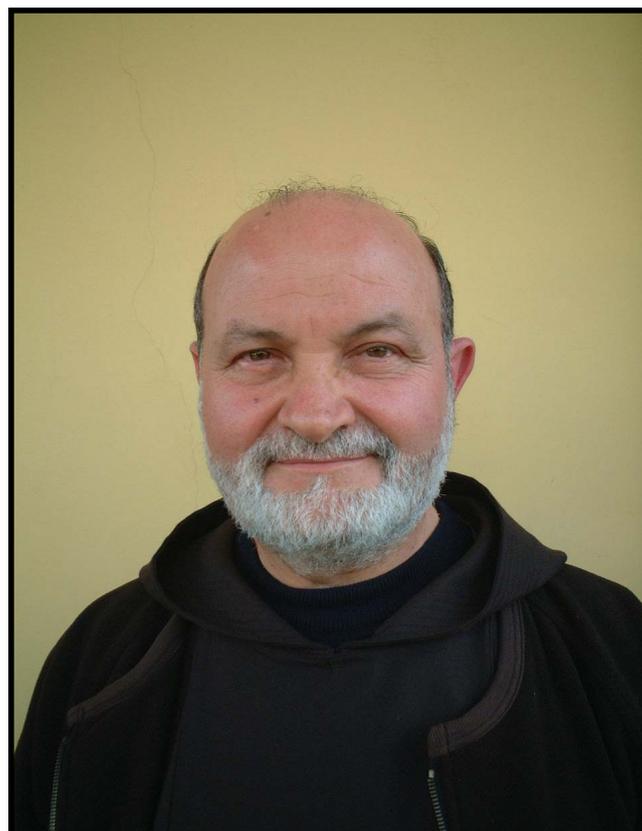
Capitolo elettivo n° 165

di Fra Gianluca Manganeli

Il 165° capitolo elettivo della Provincia dei Cappuccini di Napoli si è tenuto nei giorni 13-16 aprile 2004, presso il convento di Nola. La convocazione capitolare, presieduta dal Definitore Generale dell'Ordine Fr. Felice Cangelosi, è stata inaugurata dalla solenne concelebrazione eucaristica dei 53 capitolari, presieduta da P. Raniero Cantalamessa. Il famoso Predicatore apostolico ha accompagnato, nella luce del Cristo Risorto datore dello Spirito, i frati capitolari nell'invocazione del Paraclito per ottenere il dono del Consiglio e del Discernimento. Dopo il canto del *Veni Creator*, P. Cantalamessa ha suggerito alcuni spunti di riflessione alla luce dello stesso inno.

Fatti i preliminari organizzativi, c'è stato il tempo dell'ascolto e del dialogo fraterno. Le relazioni del Provinciale uscente e del Delegato per la Romania, hanno introdotto la discussione, culminata in alcune proposte e mozioni, valutate in un successivo momento dal Capitolo stesso.

Il giorno 15 è stato interamente dedicato alla fase elettiva che ha dato i seguenti risultati: P. Nunzio Giugliano eletto Provinciale al primo scrutinio; P. Mariano





Parente Vicario provinciale; P. Roberto Iannaccone; P. Arsenio Di Pietro; P. Franco Picardi Definitori.

Il momento elettivo è stato seguito da quello Liturgico; durante la preghiera il Padre Provinciale ha rivolto il primo pensiero alla fraternità e ha poi giurato, con i Definitori, fedeltà a Dio, alla Chiesa e alla Provincia.

L'ultimo giorno ha registrato il saluto e l'augurio da parte dell'Ofs provinciale rappresentato da Pasquale Galiero della fraternità di S. Eframmo e della Gifra provinciale rappresentata da Antonio Scala di S. Agnello.

L'esperienza del capitolo, come gli apostoli congregati nel cenacolo, ha permesso ai capitolari di vivere un momento di grande spirito di comunione. "Comunione che dovrà – ha detto il nuovo Provinciale – con l'aiuto di Dio, sempre elevare il cammino della nostra bella e amata fraternità Provinciale per saper dialogare e relazionarci".

Chiediamo al Signore, alla Vergine Maria e al Serafico padre, per i nuovi superiori, il dono di saper guidare e sostenere il cammino di questa fraternità nell'amore del Cristo Risorto.

XXV DELLA REGOLA

Giornate di studio in celebrazione del 25° dell'approvazione della Regola O.F.S. di Pina Castaldo e Ciro Lauro

Il consiglio nazionale ha organizzato il Convegno "I mille passi di Francesco", svoltosi nei giorni 16 e 17 aprile a Napoli presso il complesso monumentale di S. Lorenzo Maggiore e l'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa".

Il convegno è stato promosso dalla tenacia di Luigi De Simone, vicepresidente nazionale, e realizzato dalla fattività della segreteria operativa con l'obiettivo di offrire ai partecipanti un'esperienza di profonda spiritualità francescana, anche come occasione di cassa di risonanza utile a diffondere il messaggio di Francesco su tutto il territorio nazionale con attenzione prevalente agli ambienti degli intellettuali.

Nel pomeriggio del giorno 16, nonostante la pioggia incessante, i francescani secolari si sono recati numerosi a S. Lorenzo Maggiore; a rendere più suggestivo l'incontro ha contribuito la bellezza del monumento gotico, arricchito dalle cappelle della madonna del Rosario e di S. Antonio in elegante barocco. Sull'altare maggiore trionfano le sculture di Giovanni da Nola e sulla destra si innalza il sepolcro di Caterina

d'Austria, opera di Tino da Camaino, rinnovatore della scultura italiana nel XIV secolo. Sua Eminenza il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo di Napoli, ha presieduto la liturgia; la Ministra nazionale dell'O.F.S., Rosa Galimberti, ha ricordato i motivi della celebrazione, ringraziando il Cardinale, il quale a sua volta ha rivolto ai francescani secolari parole sentite e commosse, soffermandosi su un passo tratto dalle Fonti Francescane in cui, in risposta a frate Masseo, Francesco dice di essere stato scelto, lui non nobile, non bello, non di grande scienza, per testimoniare la grandezza del Signore, «...per confondere la nobiltà e la grandigia e la fortezza e la bellezza e sapienza del mondo, acciò che si conosca ch'ogni virtù e ogni bene è da Lui...». Il Cardinale ha ringraziato l'O.F.S. per l'opera che svolge all'interno della Chiesa, ha sottolineato l'importanza della testimonianza francescana ed ha incitato tutti a continuare ancora più convinti e spediti nel cammino iniziato, perché il mondo odierno, più che mai, necessita di ascoltare e vivere l'esperienza di Francesco. L'alternarsi di letture dal Vangelo e dalle Fonti, le note dei canti francescani eseguiti dal coro delle fraternità di S. Maria della Provvidenza e S. Eframmo, diretti da Bruno Troisi e Carlo Celentano, toccavano il cuore infondendo una forza nuova. Che la testimonianza dei laici francescani sia ancora oggi possibile ed efficace, è stato ricordato da Franca Caruso del Consiglio Nazionale, che, con commozione, garbo e chiarezza che ne costituiscono il tratto distintivo, ha raccontato la sua esperienza di sposa, di madre e di dirigente; in tale ambito ella porta il messaggio francescano, contrapponendolo ai segnali che la società trasmette indirizzando spesso all'egoismo e all'indifferenza verso il prossimo. In conclusione, Padre Michele Alfano, Provinciale dell'Ordine dei Minori Conventuali, porgendo ai Secolari il saluto del



(Continua a pagina 4)



Primo Ordine, ha ringraziato il Cardinale Giordano e ha avuto parole di riconoscimento per il lavoro svolto da quanti hanno organizzato l'incontro. I lavori della prima giornata sono stati chiusi da Luigi De Simone con la presentazione del volume di Prospero Rivi dal titolo "Francesco d'Assisi e il laicato del suo tempo"; nel corso di tale presentazione il Quintetto "Pergolesi" ha eseguito melodie francescane di autori classici e contemporanei.

Il giorno successivo è stato dedicato all'approfondimento dei temi che caratterizzano la nascita e lo sviluppo del laicato attraverso una giornata di studio organizzata in collaborazione con l'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" nella prestigiosa sede della cittadella al corso Vittorio Emanuele di Napoli. L'Istituto ha messo a disposizione dei convegnisti una delle sale più belle, quella detta degli Angeli, alla quale si accede attraverso antichi corridoi e ambienti, aperti alla splendida visione del golfo di Napoli. Il Prof. Errico Cuozzo, Ordinario di Storia Medievale presso l'Istituto Universitario, ha dato inizio ai lavori, porgendo ai convenuti il saluto del Magnifico Rettore, Francesco De Sanctis, e l'augurio di un proficuo lavoro. Il Prof. Cuozzo ha parlato del valore e del ruolo del laicato nella civiltà del Medioevo, ponendo in risalto come la nascita dei movimenti laicali fosse espressione della civiltà mercantile dell'ambiente urbano, conseguente al ripo-

polamento della città al sorgere della civiltà comunale. E' in questo contesto che sorgono i movimenti pauperistici sul cui filone si inserisce Francesco, senza compromettere il rapporto con l'istituzione ecclesiastica. Uscito dal secolo, Francesco fa la scoperta della Povertà volontaria che rende liberi; egli non predica la ribellione, ma si pone come modello il Cristo. Accettò le incomprensioni, esaltò al realtà umana di Cristo, visto non più come trionfante sulla Croce ma come uomo tra gli uomini.

Il Prof. Vincenzo Pacelli Ordinario di Storia dell'arte presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, attraverso la proiezione di una serie di immagini, relative all'iconografia francescana, ha messo in risalto come dopo il Concilio di Trento, la pittura europea, e in particolare quella spagnola, emblematicamente considerata nell'esperienza artistica di Murillo ed El Greco, ci presenti un'immagine di Francesco meno idealizzata ma molto più sofferta e umana, un Francesco che avvicina il fedele alla penitenza; ben diversa dalla raffigurazione di Francesco gioioso e sereno, tipico della pittura giottesca. L'immagine del teschio, spesso ricorrente, rappresenta un Francesco in dialogo con la morte, secondo un filone mistico collegabile alla spiritualità di Teresa d'Avila e Ignazio di Loyola.

Infine ha svolto la relazione Gennaro Bove, Teologo della Facoltà di Teologia "San Bonaventura" di Roma. Dopo avere tracciato una breve storia della Regola, partendo dal "*Memoriale propositi*", Padre Bove si è soffermato sulla peculiarità della regola paolina che, a differenza delle precedenti, di carattere prettamente impositivo e funzionale agli interessi della gerarchia ecclesiastica, presenta un carattere nuovo. Infatti, anziché prescrivere regole rigide da osservare, è formulata attraverso una serie di esortazioni che lasciano alla coscienza di





ogni francescano una libertà di scelta e di adesione ad essa. Anche se per qualcuno la nuova regola è troppa densa di suggerimenti, essa tuttavia è al passo coi tempi e contiene temi attualissimi e innovativi: la Pace che non è pacifismo, la Giustizia, la Custodia del Creato; Padre Bove ha sottolineato altresì e ripetutamente che la nuova Regola esorta ad essere orgogliosi di una appartenenza: «Siete Ordine Francescano Secolare e non più Terzo Ordine; tanto indica che i laici hanno una loro autonomia al pari del Primo e del Secondo Ordine».

Al termine delle relazioni i convenuti si sono recati nella sala dove era stato allestito il buffet, ammirando la bellezza della struttura e in modo particolare il claustro. Tra i commenti ascoltati piace riportarne uno in particolare: «Speriamo che questi momenti, ricchi di stimoli utili a rafforzare il senso dell'unione dell'Ordine, si ripetano con maggiore frequenza senza attendere altri eventi celebrativi»

CEMIOFS

Corso di orientamento

di Rosa Petillo (OFS Soccavo)

Dal 16 al 18 aprile abbiamo partecipato (un folto gruppo di terziari francescani della Campania) alla prima sezione del corso di orientamento al volontariato internazionale organizzato dal Cemiofs presso il Centro di spiritualità e formazione don Tonino Bello della fraternità di Borgo San Lorenzo, per poi partecipare alla visita estiva alla missione di Onesti dei frati cappuccini in Romania e alle fraternità locali dell'OFS della zona est del paese.

In breve riassunto come sono trascorsi questi tre giorni:

La sera del 16 al nostro arrivo, in ritardo rispetto a quanto previsto, siamo stati accolti dai laici missionari Umberto Virgadola e la moglie Salvatrice, abbiamo cenato e tra un boccone e l'altro ci siamo presentati, poiché era già molto tardi, circa le 23.50 siamo andati a dormire. Il giorno seguente il Prof. Alberto Tassinari, docente di intercultura presso l'Università di Firenze, ha sviluppato una lezione su temi fondamentali quali il concetto della "diversità" la "differenza" e il "pregiudizio", fornendoci così strumenti validi ed utili per poter relazionarci con l'altro e il diverso (popoli di altre nazionalità ed altre culture) supportando il tutto con esercitazioni mediante giochi di ruolo e simulazioni alla quale abbiamo partecipato con molto interesse. Il giorno seguente Umberto Virgadola con la proie-

zione di alcune schede formative, ci ha esposto il significato cristiano e il valore ecclesiale dell'incontro con altre culture del mondo che avviene mediante la visita alle missioni oppure cooperando con le missioni attraverso scambi solidali o gemellaggi con altre comunità cristiane. L'incontro si è poi concluso con la presentazione delle varie proposte del Cemiofs per l'estate 2004, quali il campo di servizio in Albania, presso il centro di accoglienza di Kalivar; la visita alla missione dei frati cappuccini di Onesti in Romania e alle fraternità locali dell'OFS della zona est del paese, promossa in collaborazione



con il centro regionale dell'OFS della Campania; il campo di lavoro in Cameroon presso la Farm di Shisong animata dalla Comunità di San Antonio dell'OFS; ed infine la visita alla missione di Guanare animata dai laici missionari francescani Ilaria e Marco Petri in Venezuela.

In questi tre giorni trascorsi con un grande spirito di fratellanza e di condivisione abbiamo partecipato anche a momenti di preghiera con i frati di Borgo San Lorenzo, con Umberto e Salvatrice ed abbiamo visitato la casa di riposo S.Francesco fondata da Padre Massimo da Porretta.

Vi invito tutti in particolare ai giovani francescani ad aderire a queste iniziative così da rendere presente il carisma del Serafico Padre S.Francesco nella missione della chiesa, al servizio dell'unica missione cioè quella di portare Cristo "a tutto il mondo e ad ogni creatura"



AVVENIMENTI

Il racconto di Longino

di Ciro Troisi (Ofs S. Eframo)

Quando sta per giungere la Pasqua, è tradizione che venga rappresentata la passione di Cristo in diversi luoghi della nostra regione. Per chi è attratto dalla rap-



presentazione, l'occasione di seguire le ultime ore di Cristo tramite la recita di attori, quasi sempre occasionali, è una opportunità per riflettere sulla vera Passione che il Venerdì Santo si rinnova in tutte le chiese cattoliche. Quante volte siamo stati partecipi di questi eventi, una processione, i centurioni romani, le pie donne, i ladroni e Gesù. Qualche volta ci è piaciuto e qualche volta no. La situazione che caratterizza queste rappresentazioni è che già sappiamo cosa ci aspetta. Le emozioni sono, spesso, sempre le stesse. Prima della Pasqua di quest'anno mi è capitato di viverne una diversa. Mi aspettavo la solita cosa. Ma il nome del personaggio mi ha incuriosito: "Il racconto di Longino". Devo ammettere che non conoscevo prima di allora quest'uomo. Entro in chiesa, trovo un posto comodo per vedere tutta la scena. E' strano, non ci sono processioni, sangue, grida, lacrime, addirittura non viene rappresentato nemmeno Gesù. Ma c'era lui Longino, centurione romano al quale fu chiesto di trapassare il cuore di Cristo. Cosa aveva di particolare questa storia? Aveva il punto di vista dell'oppressore, di colui che ha causato la morte. Poi c'erano Maria, il

profeta Isaia, Giovanni, Pietro. Non è stata una rappresentazione di dolore ma di redenzione, infatti, l'oppressore diventa oppresso. Oppresso dal suo gesto ingiusto, e proprio quella azione lo porta al cambiamento, a quella conversione che vive ancora oggi. Questo racconto è la storia di una conversione, quelle che potremmo osservare tutti i giorni. Per questo motivo il racconto di Longino è una storia di tutti i giorni, raccontata con personaggi di 2000 anni fa, che potevano essere personaggi di oggi. Non so se tra i romani che erano sotto la croce di Cristo ce ne fosse uno che si chiamava Longino, io spero di sì perché questo racconto mi ha lasciato, tra il dolore della Passione di Cristo, il pensiero triste ma bello di un uomo che mentre assisteva al passaggio dalla vita alla morte di Gesù lasciava le tenebre per la luce. Questo è il messaggio che ho colto da questa bella rappresentazione: nei confronti del sacrificio di un uomo c'è sempre la possibilità di vivere l'abbandono del peccato per la conversione e la redenzione della propria anima. La compagnia de "I Giocondi" voluta e diretta da Luigi De Simone ci regala già da molto tempo chicche teatrali che fanno riflettere sulla nostra fede. Un ringraziamento particolare va a tutti loro che hanno donato alla nostra parrocchia un momento di preghiera forte ed intenso. Grazie.

AVERSA

Il canto: strumento di preghiera

di Melania e Annalisa De Novellis

*(F.F. Celano: vita seconda cap.xc)
A volte Francesco si comportava così. Quando la dolcissima melodia dello spirito gli ferveva nel petto, si manifestava all'esterno con parole francesi, e la vena dell'ispirazione divina, che il suo orecchio percepiva furtivamente, traboccava in giubilo alla maniera giullaresca. Talora raccoglieva un legno da terra e, mentre lo teneva sul braccio sinistro, con la destra prendeva un archetto tenuto curvo da un filo e ve lo passava sopra ac-*

(Continua a pagina 7)



compagnandosi con movimenti adatti, e cantava le lodi del Signore. Tutta questa esultanza terminava in lacrime di giubilo...poi il Santo, in preda a continui sospiri, dimentico di ciò che aveva in mano, rimaneva proteso verso il cielo.

Ebbene, cari amici... come non restare stupefatti dopo la lettura di questo brano tratto dalle fonti francescane?!

Vogliamo soffermare la nostra attenzione sul canto, sulla sua importanza nelle liturgie.

Fin dall' antichità e nel medioevo, il canto era considerato un' importante istituzione sociale; nel rinascimento questa forma d' arte fu ancora più favorita. L' interpretazione del canto corale risulta più difficoltosa e spesso richiede un lungo e paziente lavoro.

Ma è, a nostro avviso, più dolce e straordinario ascoltare un coro che "ricama" sulla tela di un pentagramma musicale le lodi di Dio Altissimo, creatore e fonte di ogni bene.

E' stupendo fare intima la lettura della parola di Dio, ma è pretendere tanto apportare note di gioia a tale incommensurabile patrimonio spirituale? Sì... il fuoco della gioia acceso da anime fervorose che danno prova di felicità cantando con ardore raggiunge il cuore di chi ascolta e per opera di Dio possiede, investe e pervade. Un sacerdote, un coro, un' assemblea che cantano sono come fiammelle nelle stoppie, la loro

gioia corre per le vie della città, fiancheggiano le onde della folla, essi sono contagiosi di beatitudine e di felicità.

Fratelli, il canto è strumento di preghiera, è generatore di armonia, è voce che testimonia Cristo, è animazione, è lode ed è soprattutto TESTIMONIANZA.

Nella nostra fraternità è sorta una corale polifonica composta da 32 elementi che hanno espresso il desiderio di condividere momenti di giubilo francescano.

La corale francescana della chiesa Sant'Antonio al seggio in Aversa è nata nell'aprile dell' anno 2003, essa porta avanti un tipo di scuola tradizionale-

classica religiosa, sviluppando un repertorio che tocca differenti stili musicali, prediligendo la musica di Mons. Marco Frisina, direttore del coro della diocesi di Roma.

La corale francescana svolge un' intensa attività liturgica animando solenni celebrazioni, avendo come fine quello di trasmettere l' amore di Dio e della Vergine Maria sugli insegnamenti di San Francesco d' Assisi.

Un appello, a chi, come noi sente di coltivare la gioia per il canto: amatelo e sentite spesso il bisogno di pregare con esso durante il giorno trovando il modo di farlo.

Il canto è preghiera, e come tale, dilata l' anima fino a renderla capace di contenere Dio.

Chiedete e cercate il Signore nel canto, e il vostro cuore diventerà grande a sufficienza per ricevere lo Spirito e trattenerlo come qualcosa di proprio.

La fraternità francescana ogni 15 giorni s' incontra per formarsi alla scuola biblica di P. Miguel Vincente (o.f.m conv.) docente di Sacra Scrittura all' università S. Bonaventura di Roma.

Ogni mercoledì di quaresima ci prepariamo alla Santa Pasqua con il pio esercizio della via crucis.

Non possono mancare all' appello i momenti di letizia vissuti da tutti noi attraverso il buon umore del padre assistente Pasquale Piccolo...! Pace e bene



MELFI

Incontro unitario OFS a Lagonegro

di Antonio Cerone

Dopo attenta e scrupolosa preparazione da parte dei responsabili, domenica 28 Marzo, si è svolto a Lagonegro l'incontro unitario OFS presso il convento benedettino di Madonna degli Angeli, un luogo veramente suggestivo, immerso tra il verde delle montagne circostanti.

Vi è stata la partecipazione di numerose fraternità della Basilicata, tra le quali Melfi, Rionero, Potenza, Pietragalla, Lauria, Montescaglioso e Matera con i rispettivi ministri, consiglieri, professi, novizi e postulanti per un numero complessivo di circa cento persone. Sono intervenuti i ministri provinciali Fra Michele Alfano e Fra Giuseppe Celli OFM, il referente del coordinamento regionale di Basilicata Guido Moscardelli, l'assistente spirituale di coordinamento regionale Padre Raffaele Ricciardi il coordinatore di Melfi e Rionero Saverio Bevilacqua e il Presidente Regionale OFS di Campania e Basilicata dei Cappuccini Emanuele Palombo.

Dopo l'arrivo dei partecipanti, Padre Raffaele Ricciardi ha presieduto la liturgia di accoglienza, quindi la presentazione del programma della giornata da parte di Guido Moscatelli, quindi il ritratto di Chiara D'Assisi nel 750° anniversario del suo transito, a cura di fra Giuseppe Celli, infine nel pomeriggio la celebrazione eucaristica, animata con dei canti da un gruppo di giovani, e presieduta dal Vescovo Francesco Antonio Nolè con la presenza del Vescovo Emerito Mons. Vincenzo Cozzi, salutato con tanta gioia dai gruppi di Melfi e Rionero.

C'è stato un momento di convivialità in cui è stato possibile conoscerci a vicenda.

Ci auguriamo che tanti giovani sentano e rispondano all'invito di Gesù e di Francesco "vieni e seguimi". Il giorno 25 Aprile s'è tenuto a Montescaglioso un incontro nel 25° della Regola Paolina.

A tutti un saluto di Pace e Bene.

NOLA S.PAULO BEL SITO

I miei incontri con Padre Pio

di Santina Vecchione

Ho avuto la fortuna di conoscere P. Pio di persona, ma non l'ho capito.

Erano gli anni 50 e si parlava tanto di questo frate cappuccino, che faceva miracoli e che aveva ricevuto il dono delle stimmate come S. Francesco. Io, in quegli anni già facevo parte del T.O.F. ed ero devotissima di Francesco d'Assisi, non volevo accettare di credere che un altro uomo, Padre Pio, avesse avuto lo stesso dono che il Signore aveva riservato al santo di Assisi.

Pensavo che il frate di Pietralcina peccasse di superbia, che volesse superare, nella gloria, il fondatore del *francescanesimo*, che volesse, a tutti i costi, sostituirsi a Francesco.

Correva il tempo della contestazione giovanile. Gli studenti pretendevano di spiegare i misteri della fede, di interpretare razionalmente anche i fenomeni soprannaturali ed io, una di loro, non volevo credere in Padre Pio, mettendo in discussione tutti i segni della sua presunta santità.

Dal convento dei Padri Cappuccini di Nola si organizzavano spesso dei pellegrinaggi a S. Giovanni Rotondo, per vedere P. Pio.

Una volta, spinta dalle altre terziarie e dal Padre Direttore andai anch'io, ma la mia non era fede, solo curiosità.

Ricordo che in quell'occasione la chiesa era gremita di gente, noi di Nola stavamo stipate all'ingresso della chiesa, all'improvviso, non so come, mi trovai sulla balaustra dell'altare maggiore. Intanto Padre Pio usciva dalla sagrestia, insieme ad altri due frati, per celebrare la messa ed avanzava benedicendo i fedeli.

Io era tutta intenta a guardare le sue mani coperte da guanti di lana, e lui, passando accanto a me, si fermò e mi disse: "Tu non ci credi...che sei venuta a fare?"

Tutti mi guardavano, ma io non me ne curavo, pensavo tra me: "E' solo un veggente..."

Alla fine della messa Padre Pio si avviò al confessionale; la folla gli bacava il vestito, il congolo, lo toc-



cava...anch'io lo toccai. Lui si girò verso di me e col suo accento dialettale mi disse:” Mi hai toccato anche tu?” Ed io con le mani alzate risposi:” Quando mai! Io NO!”

Ricordo ancora quella sua risatina ironica...

Quando poi iniziò a confessare i fedeli, un frate addirittura sollevò le tendine del confessionale, perché tutti potessero vedere Padre Pio; io sconvolta, pensavo che



si stesse oltraggiando il sacramento della confessione, un atto privato di fede, ridotto a spettacolo.

Ad un tratto sentii tuonare la voce di Padre Pio:” Vattene...Vattene...” rivolto ad una donna che stava confessando e le disse altre parole che non capii.

Io restai allibita, pensai che fosse un folle, che pretendeva di fare ciò che solo a Dio è possibile: negare l'assoluzione.

Al ritorno in pullman, continua a recriminare contro colui che, secondo me era il *fanatico di Pietralcina*, sgarbato, superbo, assolutamente lontano dall'umiltà e dalla dolcezza di Francesco.

Col passar degli anni, il culto di Padre Pio si diffondeva rapidamente e, con esso, i pellegrinaggi diventavano sempre più frequenti. A S. Giovanni Rotondo fu costruita una nuova chiesa, molto più grande, per accogliere i fedeli, che giungevano, sempre più numerosi, da tutte le regioni.

La prima volta che entrai nella nuova chiesa, mi imbattei in un giornalista che stava intervistando un frate e che, in quel momento, gli stava chiedendo che cosa avessero in programma di dipingere sullo spazio anco-

ra bianco, al di sopra dell'altare maggiore. Il frate rispose che quel luogo, centrale, della chiesa era riservato ad una statua o ad un dipinto che raffigurasse Padre Pio.

Io, indignata mi intromisi tra i due dicendo:” In questa chiesa ci sarà un posto per il Padre Eterno?”

Questa mia esternazione ottenne il consenso del giornalista.

Tempo dopo seppi che sull'altare maggiore avevano affrescato la Madonna.

Passarono molti anni ed io, a causa di una caduta, mi infortunai al ginocchio; dopo una lunga degenza, continuavo a fare fatica a camminare.

Il ministro di quel periodo, Raffaele Mauro, molto devoto a Padre Pio, mi invitava spesso ai frequenti pellegrinaggi a S. Giovanni Rotondo, da lui organizzati, ma io rifiutavo.

Una volta mi lasciai però convincere dalle sue insistenze; Raffaele mi invogliava dicendomi che, se fossi intervenuta al pellegrinaggio, non avrei neanche più avvertito quel solito fastidioso dolore alla gamba.

Andai, ma quando il mio gruppo si

accinse a seguire la *Via Crucis*, volevo rinunciare, pensando di non farcela, a causa del mio ginocchio dolorante; ancora una volta il ministro mi rassicurò, dicendomi che Padre Pio mi avrebbe aiutata.

Mi decisi ad intraprendere l'erta e durante il cammino mi accorgevo di avere il passo spedito, che mi aveva portato molto più avanti rispetto a tutti gli altri del gruppo e sentivo, dietro di me, le voci delle mie compagne che si meravigliavano della mia andatura veloce.

Poche anni fa, nel mio paese, si formò il gruppo di Preghiera di Padre Pio, molto attivo all'interno della parrocchia, i cui membri decisero di commissionare una statua del santo e di collocarla al centro del paese. Guarda caso il luogo prescelto per la statua era di proprietà della mia famiglia. Tutti noi *Vecchione* aderimmo a donare il nostro terreno per questo scopo.

Il giorno dell'inaugurazione della statua, fu celebrata la S. Messa sul posto, da Padre Giovanni Crispo, allora nostro direttore dell'O.F.S. insieme al Parroco

(Continua a pagina 10)



(Continua da pagina 9)

Don Vincenzo Secchione; io partecipai al rito, ma senza entusiasmo.

Quando il Papa proclamò santo Padre Pio, cominciai a ricredermi, a pensare che mi ero sbagliata a giudicarlo. Passò dell'altro tempo e mio marito si ammalò. Cominciò per me e la mia famiglia un periodo di ansie tra corse in ospedale, tra gli alti e bassi della malattia, speranze e disperazione.

Io pregavo la Madonna e San Francesco.

Una sera tardi, mi trovavo all'ospedale di Nola, accanto a mio marito; mi avvicinai ai vetri della finestra e il mio sguardo si posò sulla statua di San Pio, collocata nello spazio antistante l'ospedale.

Per la prima volta mi rivolsi allo santo, ma non lo pregai, gli dissi: "Perché dovresti fare grazie solo ai tuoi devoti? Gesù diceva di amare anche chi non ci ama... Io lo so che non merito il tuo aiuto, ma ti chiedo solo di far tornare a casa mio marito. Non voglio che finisca in ospedale... poi sarà quel che Dio vorrà."

Il giorno seguente, i medici mi dissero che gli ultimi esami erano risultati buoni e che lo avrebbero dimesso presto.

Ora, ovunque io vada, tutte le volte che mi capita di passare davanti alla statua del Santo Padre Pio, mi viene spontaneo dirgli una sola parola: "Perdomani"

SANT'EFRAMO

Eucarestia: nostra santificazione

di Tonia De Rosa

Come ogni anno, la nostra fraternità ha organizzato un campo quaresimale, affinché potessimo fermarci un attimo a riflettere, fare il punto della situazione riguardo le nostre vite individuali e la nostra esperienza di fraternità.

Gesù ce l'ha insegnato e -provvidenzialmente- ci è stato ricordato proprio grazie al Vangelo della domenica del nostro ritiro, (Lc 9.28b-36), che si è tenuto il 6 e 7 marzo: imparare ad amare, "trasfigurarsi", cambiare, convertirsi, è possibile se si crede in Dio ed esiste una sorta di "palestra" dell'amore, in cui la materassina è sostituita, però, da un luogo dove raccogliersi, gli attrezzi vari da preghiere e silenzio, il sudore della fronte dall'esercizio

delle nostre capacità di discernimento...E se in palestra ci lasciamo aiutare dal nostro "personal trainer", Gesù invece nel suo deserto ha scelto da guida Mosè ed Elia, che al campo sono stati incarnati dal nostro instancabile Assistente spirituale Padre Giacinto; e la piccola fraternità simboleggiata da Pietro e Giovanni sulla montagna, eravamo tutti noi, uniti, con le nostre difficoltà, ma anche la nostra ostinazione, pronti ad "allenarci" ad amare sfruttando questo tempo forte, magnifico, di grazia, che è la Quaresima: dono di Dio per l'anima.

Ci siamo impegnati a riconoscere l' "Eucaristia, come nostra santificazione", comprendendo come nei gesti e nelle parole che rendono "carne" e "sangue" di Cristo la particola e il vino, c'è anche il mezzo

della nostra trasformazione, la nostra offerta, **p e r c h é** "comunione" è "koinonia", cioè abitare insieme, vivere in uno con Cristo, con la Chiesa, con chi mi è affianco, con chi non sopportavo.

E questo significa cercare costantemente di abbandonare le proprie difese, la rabbia, i rancori, abbandonarsi all'amore, ogni eucaristia un po' di più.

Durante il sabato pomeriggio e la domenica trascorsi lietamente a Pacognano, diversi sono stati i momenti di preghiera, da quello d'accoglienza, a quello centrale della sera, dalle lodi mattutine, a quello conclusivo... E ogni volta ci stringevamo in fondo intorno ad un'unica frase dolcissima : "Signore, Padre, insegnaci a vivere, e quindi ad amare, perché come Tu stesso ci hai detto *chi non ama è morto*(1 Gv3.14)"

Durante una dei nostri momenti di preghiera ciascuno di noi ha ricevuto un piccolo segno da portare con se: una frase su cui meditare. Quella frase potrebbe significare molto nelle nostre vite, perché ogni piccola frase del Vangelo può essere fonte di





conversione per tutti. Cercheremo di portarla un po' nella mente come un dolce motivo che non ti passa dalla memoria, sperando che la magia di quel campo, possa accompagnarci a lungo.

Ogni occasione di fraternità, infatti è motivo di gioia e anche mezzo di "trasfigurazione". Che il Signore ci doni di vivere sempre e bene entrambe le cose! E buona trasformazione a tutti!

SOCCAVO

*"Nel volto di chi soffre
ho incontrato Dio"*

di Carlo Celentano e Salvatore Saggiomo

Ci sono incontri che hanno la capacità di gettarci in faccia delle realtà che forse conosciamo, ma che colpevolmente mettiamo ai margini della nostra vita quotidiana, in un angolo, come per non disturbare.

Ci sono parole che vanno dritte alla bocca dello stomaco, e che fanno crollare le nostre certezze, i saldi



principi su cui si fonda la nostra esistenza.

Ci sono passi del Vangelo che grazie all'esempio vivente di uomini come Alex Zanotelli, assumono un significato ed una forza nuova, fino ad allora sconosciuta o ignorata.

Il 17 febbraio scorso, nel salone della chiesa **S. Maria di Montevergine** in via Epomeo, la comunità parrocchiale ha avuto la fortuna di poter ascoltare (grazie alla

caparbità di Chiara, una giovane francescana) una conferenza di P. Alex Zanotelli, un padre missionario Comboniano, che ha dedicato la sua vita e la sua esistenza all'umanità reietta, ai poveri, agli oppressi, a tutte quelle persone messe ai margini della società.

P. Alex ci ha raccontato della sua esperienza di missionario in Kenya, a Korogocho, un lembo di terra di Nairobi, dove migliaia di persone "vivono" in condizioni disumane, senza acqua, senza fognie, senza case, mentre a qualche chilometro di distanza i "ricchi" della città fanno il bagno nelle piscine di lussuosissime ville che non hanno nulla da invidiare alle residenze hollywoodiane.

Lì a Korogocho la vita non ha valore: perfino i bambini sono pronti ad uccidere per il possesso di una coperta, di una pentola o di un oggetto qualsiasi che si trova quotidianamente nei contenitori della spazzatura nel nostro quartiere.

La sua vita è stata in pericolo tante volte, ma quest'uomo piccolo, mingherlino, con la barba bianca, ha con sé l'immensa forza dell'amore di Dio ed ha saputo conquistare la fiducia ed il rispetto di questa umanità abbandonata. Ed è lì, nel volto sofferente dei bambini, negli occhi rassegnati di prostitute di 12 anni condannate dall'AIDS, che P. Alex incontra ogni giorno Dio!

Il suo tono è accorato, i suoi occhi brillano quando incrociano il viso di un giovane, di tanti giovani della nostra parrocchia, nei quali egli intravede l'unica speranza di un futuro diverso, più giusto, più solidale.

Il mondo di oggi, ci dice, è un mondo "dove il 20% della popolazione mondiale (i ricchi) possono permettersi di papparsi l'82% delle risorse del mondo a spese dell'80% della popolazione. E la politica è al guinzaglio dell'economia, totalmente asservita ad essa."

In un anno si spendono in armi e guerre le risorse che sarebbero sufficienti a risolvere il problema della fame nel mondo, a debellare malattie come l'AIDS, ad affrontare seriamente l'emergenza ambientale che riguarda il nostro pianeta. P. Alex ha avuto il merito di farci capire la drammaticità di una situazione che lentamente sta privando il mondo della sua umanità, per ridurlo ad un insieme di "flussi ed operazioni finanziarie".

(Continua a pagina 12)



(Continua da pagina 11)

E qui rivela anche la praticità di un uomo che ogni giorno, nella realtà di Korogocho, è costretto ad inventarsi mille rimedi e soluzioni per poter sopravvivere.

Nell'animato dibattito che segue la sua conferenza, la domanda, come direbbe un famoso giornalista, nasce spontanea: ma noi, cosa possiamo fare?

Di fronte al potere enorme delle multinazionali che indirizzano le masse di denaro, i nostri consumi, i nostri bisogni, sembriamo destinati a recitare il classico ruolo delle formiche schiacciate dalle zampe dell'elefante.

Eppure, la soluzione è molto semplice, e non richiede scelte impossibili o imprese eclatanti, ed egli la prospetta con naturalezza: **“dovete decidere voi come spendere i vostri soldi”!**

Sembra l'uovo di Colombo, una soluzione semplice e allo stesso tempo geniale.

Ed a sostegno di questa tesi ci racconta di come attraverso il boicottaggio praticato in Italia su alcuni prodotti, i missionari hanno costretto la “Del Monte”, una multinazionale del campo alimentare, a praticare condizioni di lavoro migliori e prezzi di acquisto dei prodotti più giusti e vantaggiosi per i contadini.

Basta poco quindi per riuscire a cambiare le cose, combattendo con le stesse armi i gruppi finanziari che condizionano attraverso mille modi, le nostre scelte e la nostra vita.

Un consumo critico, quindi, attento a favorire chi agisce correttamente su un mercato ormai globalizzato, e soprattutto attenzione ed oculatezza nell'affidare la gestione del nostro risparmio a banche (come la Banca Etica) che non impieghino le risorse finanziarie in progetti od investimenti moralmente inaccettabili.

Ciascuno di noi è chiamato a fare la sua parte perché questo è l'unico modo per avere un mondo dove giustizia e solidarietà non siano solo vuote parole.

**VISITA IL SITO DELL'O.F.S.
DELLA CAMPANIA
CONTRIBUISCI ALLA SUA
CRESCITA:
INVIACI ARTICOLI,
APPUNTAMENTI E FOTO DELLA
TUA FRATERNITA',
CONSIGLI ED INFORMAZIONI**

www.ofscampania.it

CHI È P. ALEX ZANOTELLI

P. Alex Zanotelli è un missionario Comboniano che ha vissuto per 12 anni nella baraccopoli di Korogocho (nella lingua locale = confusione) in Kenya, dove sono i più poveri fra i poveri, i più esclusi fra gli esclusi. Centomila persone ammassate in un chilometro quadrato senza servizi ed acqua potabile, in misere baracche che in qualsiasi momento possono essere espropriate dallo stato. Dopo questa esperienza è rientrato in Italia, ha scelto di vivere inserito in un quartiere popolare di Napoli e si impegna nell'animazione di gruppi, comunità e associazioni in tutta Italia. Precedentemente era stato missionario in Sudan e per molti anni direttore della rivista “Nigrizia”. Ancora adesso collabora per questa rivista e lo scorso anno ha curato le riflessioni di “Ormegiovani”.

ATTENZIONE

Capita sovente che gli articoli arrivino in ritardo facendo pertanto diventare “vecchi” quelli che altre fraternità inviano in tempo. Quindi per evitare che ciò accada, dal prossimo numero gli articoli spediti per posta dovranno essere inviati al seguente indirizzo:

**Enzo Notari, Via Michele Tenore,17
80137 Napoli,**

quelli per posta elettronica:

enzonotari@ofscampania.it

Questo per consentire un inserimento in tempo reale sul sito e successivamente la pubblicazione di questo notiziario in copia cartacea.

Pertanto non ci sarà più la scadenza per l'invio degli articoli (tanto nessuno, o quasi, la rispettava), ma gli stessi possono essere inviati appena pronti.

Invitiamo i Ministri delle fraternità ad impegnare i Delegati Stampa affinché possano adoperarsi per inviare articoli per il notiziario e notizie, impegni o appuntamenti per il sito.

La redazione